

Ieri ● minima -1°
● massima 16°
Oggi: il sole sorge alle 7.17
e tramonta alle 17.31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Quando il Papa incontrò la giunta rossa

RENATO NICOLINI

Quanto tempo è trascorso da quel giorno del gennaio 1977 in cui per la prima volta una giunta presieduta da un sindaco eletto nelle liste del Pci si recò per i rituali auguri dell'anno nuovo al pontefice oltre i cancelli della Città del Vaticano. Non avendo un vestito scuro, avevo pensato di risolverlo con un cappotto antracite comprato per l'occasione. Chissà come, immaginavo che il Papa ci ricevesse in chiesa. Così ero un po' imbarazzato, unico in grigio chiaro, in mezzo ad Argan ed ai suoi assessori impeccabili, Franca Prisco e Mirella D'Arcangeli col velo - prescritto dal cerimoniale - in testa. Non fu però il mio vestito inadeguato all'occasione ragione di polemiche: bensì la polemica assenza del vice-sindaco socialista Alberto Benzoni, che non riteneva opportuno l'omaggio al Papa da parte della giunta rossa. Se ne discusse, anche in giunta. Veramente, quanto tempo è passato. E quanti progressi, bisogna dire, si sono fatti in un sentimento comune, più laico, a sinistra.

A papa Montini successe papa Wojtyła, ad Argan, Petroselli e Vetere. Ho contribuito all'aneddotica degli incontri con papa Wojtyła due volte. La prima, quando, presentatogli come assessore alla cultura, lui se ne uscì con un «Si vede». Da cosa, Santità? Ancora oggi me lo domando. La seconda, quando, avendo Wojtyła chiesto che si facesse festa civile per San Pietro e Paolo, pensammo (anche i giornalisti presenti) che ci chiedesse una festa effimera, genere Estate romana. Errori di comprensione, facili quando non ci si conosce. Wojtyła mi fece impressione per il suo modo di sedere sul trono papale (non saprei definire in altro modo il seggio su cui prima Montini e poi lui sedevano), quasi in pizzo, quasi accavallando le gambe, con un quasi ghigno sul volto. Un altro stile da Paolo VI, con cui aveva però in comune l'attenzione alle parole che gli si rivolgevano, e la prudenza.

Arrivato dalla Polonia, papa Wojtyła mi dette l'impressione di volentieri concedere come un periodo di astensione dai giudizi troppo determinati su Roma. Vescovo della città, certo, ma preoccupato di apprendere, prima che di parlare. Anche a costo di qualche sforzo per un temperamento come il suo, attento alla comunicazione ed alle sue necessità, compresa la polemica. Da questo riserbo, Wojtyła non mi dette l'impressione di uscire mai, nonostante la frequenza delle sue visite per le chiese e le parrocchie romane. Debo aggiungere il dubbio di una sua preoccupazione prevalente per lo scenario internazionale, dove la Polonia assumeva un valore centrale, quasi simbolico. Ed infine, che questo suo atteggiamento non mi è sembrato mutare con il cambiamento di maggioranza in Campidoglio, con la fine (per ora) della giunta rossa.

Chissà quale di queste tre ipotesi è più vicina alla verità: se Wojtyła abbia completato il suo apprendistato romano, se la situazione internazionale lasci più spazio al «vescovo di Roma»; se, in questo ultimo anno, la situazione della città di Roma non si sia venuta radicalmente aggravando. Probabilmente sono vere tutte e tre.

Quello che importa sottolineare è che i giudizi che il pontefice ha espresso su Roma, città «a due facce», «immensi tesori» accanto a «molteplici malesseri morali, angoli da Terzo mondo», città dove esistono «punte di grande ricchezza e sacche di grande povertà» e dove «pochi possiedono molto e molti possiedono poco», parlano la stessa lingua della nostra ragione e dei nostri sentimenti.

Dalla prossima settimana centro aperto a furgoni e camioncini anche di pomeriggio

Entro novanta giorni potranno entrare nella «fascia blu» solo con il permesso

Carico e scarico merci Hanno vinto i commercianti

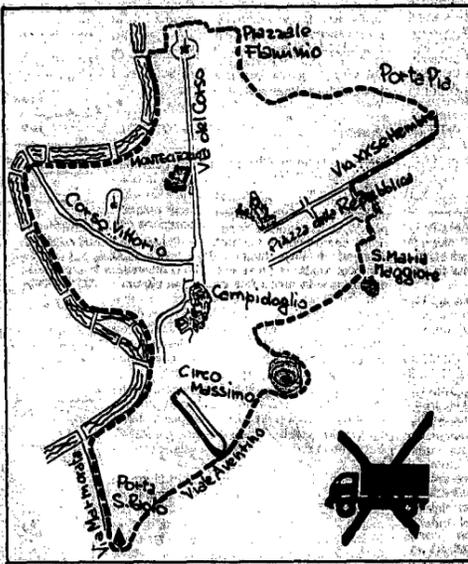
Carico e scarico, forse è la volta buona. Dopo una serie di rinvii e di false partenze, tra una settimana dovrebbe entrare in vigore la nuova normativa sul carico e scarico delle merci nel centro storico, consentiti ora ai furgoni fino a 35 quintali dalle 20 alle 11 e dalle 15 alle 17. In cambio, entro tre mesi anche camion e furgoni potranno entrare in centro solo se muniti di permesso.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Ancora una settimana. La nuova disciplina del carico e scarico delle merci nel centro storico partirà - se va tutto bene - se non ci saranno altri intoppi - lunedì prossimo, con un mese di ritardo. E sarà sostanzialmente diversa da quella annunciata due mesi fa. Tanto che l'ordinanza del 5 dicembre dello scorso anno, che avrebbe dovuto entrare in vigore dal 16 gennaio, è stata addirittura abrogata prima ancora di essere attuata.

Non abbiamo fatto in tempo a preparare la nuova «regolatoria», rispondono nei giorni scorsi in Comune a chi chiedeva i motivi del continuo rinvii. Può essere. Ma più verosimile è che in Campidoglio qualcuno si sia spaventato davanti alle dichiarazioni di guerra di commercianti e trasportatori, una lobby potente (anche in termini elettorali) e decisa a far valere il proprio «diritto» a occupare le strade a tutte le ore. Il risultato è una nuova ordinanza molto più «moribonda» della precedente. A cominciare dall'area in cui verrà applicata, poco più della «fascia blu». Furgoni in libreria, invece, nelle strade ad alta densità commerciale, come via Cola di Rienzo, viale Libia ecc., che erano comprese nell'ordinanza abolita.

Rivoluzione? Anche per gli orari. Le breccie aperte sono consistenti: i furgoni con portata fino a 35 quintali potranno circolare e sostare in centro dalle 20 alle 11 (un'ora in più rispetto a prima) e per due ore al pomeriggio, dalle 15 alle 17, mentre non cambierà nulla per i camion più grandi, che dalle 8 alle 20 non potranno entrare in centro. Ma la novità più importante è la creazione di una nuova categoria, quella dei motoveicoli e autoveicoli con peso fino a 1,5 tonnellate, che «in via sperimentale e provvisoria» non avranno alcun limite d'orario. Per l'assessore al Traffico,



L'area dove saranno limitati gli orari di carico e scarico delle merci. La nuova disciplina sarà applicata anche lungo le strade perimetrali.

MILANO
Restrizioni per l'allarme inquinamento

I provvedimenti sono venuti sull'onda dell'allarme inquinamento. Fino allo scorso mercoledì i furgoni fino a 35 quintali avevano piena libertà di ingresso nel centro, (chiuso al traffico privato dalle 7 alle 18.30). Ora - ma solo finché durerà l'emergenza - potranno entrare nel centro solo dalle 20 alle 8 e dalle 12 alle 15. I camion più grandi non possono invece superare la barriera della circonvallazione esterna, salvo quelli diretti alla dogana - che a Milano si trova in una zona relativamente centrale - e alla Fiera campionaria e quelli che trasportano generi alimentari e altre merci indispensabili.

BOLOGNA
Tre strade vietate da Winkler

Dal 16 gennaio una grande «X» (via Indipendenza, via Rizzoli e via Ugo Bassi), nel cuore del centro storico di Bologna, è rigorosamente riservata ai mezzi pubblici. E uno dei provvedimenti della prima fase del piano antitraffico elaborato dal «magro» tedesco Winkler. Carico e scarico merci sono consentiti, senza limitazione di orario, in tutte le strade laterali, dove gran parte per il pullman turistico: accesso consentito solo per caricare e scaricare i passeggeri. Vietata la sosta (ci sono parcheggi in periferia, alla Fortezza da Basso e sui lungarni), vietato anche il classico «tour» del centro, che ora si può fare solo a piedi o in autobus.

FIRENZE
Mai più camion in centro

Nella zona blu (la parte del centro compresa nella cerchia dei viali) i furgoni fino a 35 quintali possono circolare e sostare solo dalle 18.30 alle 10.30 del mattino successivo. I mezzi che trasportano merci deperibili, soprattutto generi alimentari, godono di un'ora in più di tolleranza. I camion più grandi, invece, in centro non possono entrare mai. Severe anche le norme per i pullman turistici: accesso consentito solo per caricare e scaricare i passeggeri. Vietata la sosta (ci sono parcheggi in periferia, alla Fortezza da Basso e sui lungarni), vietato anche il classico «tour» del centro, che ora si può fare solo a piedi o in autobus.

Un'interpellanza del Pci Oggi il Comune rende noti i dati sull'inquinamento

A Roma si soffoca sepolta da una coltre di smog? Oggi lo sapremo. L'assessore alla Sanità, Mario De Bartolo, infatti, renderà noti i dati dei rilevamenti effettuati lo scorso anno, tramite postazione mobile su dieci piazze romane del centro e della periferia. Proprio ieri il Pci capitolino con un'interpellanza durissima aveva chiesto la pubblicazione dei risultati contestando le dichiarazioni consolatorie sullo stato dell'inquinamento a Roma dell'assessore all'Ambiente Gabriele Aciatti. Le strade sottoposte a monitoraggio, a cui si riferiscono i dati, sono state Largo Argentina, Largo Santa Susanna, Viale Trastevere, Piazza Gondar, San Marcello al Corso, Largo Preneste e via Appia, giornalmente gravate da una forte pressione di traffico. Si è trattato di controlli periodici effettuati da un consorzio di ditte incaricate dal Comune, all'inizio di ogni stagione e analizzati in queste settimane da tecnici del Co-



Abbandonata, ora sta bene

Sta meglio Rossana (così è stata chiamata) la neonata di colore abbandonata in una busta di plastica in un angolo nel corridoio della terza divisione chirurgica del Policlinico domenica scorsa. La piccola pesa 2 chili e 800 e al momento del ritrovamento la temperatura era di 35,3, poco al di sotto della media. La bambina aveva il cordone ombelicale tagliato bene e legato con un filo di lana, secondo il tradizionale metodo delle ostetriche. Per questo gli agenti del commissariato dell'Università pensano che la piccola sia stata partorita in una casa. Poi la madre l'ha messa in una busta di plastica e l'ha lasciata in ospedale. Un gesto pensato perché Rossana potesse essere ritrovata subito e non corresse il rischio di morte.

Leoncino in libera uscita alla Garbatella

Una piccola leonessa di due mesi è stata trovata ieri mattina mentre si aggirava per le vie della Garbatella. Ad avvertirla tra le auto in sosta, sono state due volanti, in via Villa di Lucina, all'alba. Dopo essersi accertati di non sognare, gli agenti hanno preso il cucciolo, lo hanno caricato in macchina e sono partiti alla ricerca del proprietario. Caccia inutile. Così, alla fine, è stata sistemata allo zoo. Un'evasione durata davvero poco.

Ci raddoppia: a «La Sapienza» presente in due liste

Niente liste, né candidati propri alle elezioni studentesche a «La Sapienza». Ci aveva annunciato di voler giocare con la propria fantasia. Detto, fatto. Non saranno candidature ufficiali, come i cattolici popolari no due liste: la «Luce», lista universalista cattolica, presentata ieri mattina da un'ala dei giovani dc, e la «Comunità studentesca», anche questa presentata ieri dall'organizzazione Fare Fronte, e qualche tentativo è stato fatto anche per l'inserimento nella lista socialista. «Di a da sinistra» garantisce invece che nessun ciellino è ospitato dalla propria lista, «a costo di andare contro una moda ormai in voga nel nostro ateneo».

Sant'Eugenio Esposto per i malati nei corridoi

Un esposto denuncia sui malati nei corridoi del Sant'Eugenio è stato presentato dal personale di alcuni reparti, che chiedono di indagare sui possibili violazioni dei diritti dei malati. Nell'ospedale alcuni malati sono sistemati in corridoi dove passano carrelli di biancheria sporca, non ci sono campanelli e scarseggia il personale. Inoltre, sono sottoposti alle correnti d'aria quando si aprono le finestre per pulire i corridoi.

Congresso Dc Nel Lazio vittoria andreottiana

Victoria andreottiana al congresso regionale della Dc. La lista del ministro degli Esteri ha preso oltre il 50% dei voti e 31 delegati su 80. La sinistra, divisa in due liste, quella di Galloni e quella di D'Onofrio, ha avuto rispettivamente il 15,14% e l'8,67%, con 12 e 7 delegati. Per Azione popolare 18 delegati. Sei a testa, invece, a Forze nuove e ai fantasma. Buona l'affermazione, con il 3% e 2 delegati, di una lista dissidente del gruppo andreottiano.

Il Pci propone un concerto contro l'Aids

Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci, ha proposto con una lettera all'assessore allo sport, Salvatore Colonna, di organizzare un incontro di calcio, di attori, cantanti ed uomini di spettacolo, per raccogliere fondi per combattere l'Aids. Un'analoga proposta riguarda la possibilità di un concerto di cantautori romani. I fondi raccolti, dice Salvagni, potrebbero sponsorizzare le strutture e i servizi del Comune, ma anche finanziare quelle associazioni di volontariato come la Caritas di monsignor Di Liegro e la comunità di don Picchio. «Roma - conclude Salvagni - è una città generosa, se tutti insieme sapremo coinvolgerla».

Recuperati migliaia di reperti archeologici

Migliaia di reperti archeologici di epoca romana (busti, anfore e capitelli) sono stati recuperati dagli agenti del commissariato di San Basilio mentre stavano per essere caricati su un camion in partenza per l'estero. Il fatto è avvenuto sabato scorso in largo Bacone, al Tiburtino. Dopo aver bloccato il carico, gli agenti hanno perquisito la casa di Pasquale Camera, sempre nella stessa zona, recuperando altri reperti e sequestrando dieci grammi di coca e dieci di hashish, oltre a trenta proiettili di pistola calibro 9. Camera è stato arrestato con l'accusa di detenzione illegale di stupefacenti, munizioni e reperti archeologici.

STEFANO DI MICHELE

Meno aborti «ufficiali» In sei anni scendono del 20%

Il 70 per cento del personale medico del Lazio è obiettore di coscienza: la legge 194 sull'aborto rischia di naufragare. Il consigliere regionale di Dp, Francesco Bottacelli, propone un intervento organizzativo della Regione, per consentire l'attuazione della legge aumentando la mobilità degli obiettori. Una proposta di legge per l'istituzione di centri anti-violenza, da realizzare in tutte le province laziali.

MARINA MASTROLUCA

Aumentare la mobilità del personale medico per consentire l'attuazione della legge 194 sull'ipertensione volontaria di gravidanza, migliorando il servizio. Creare centri anti-violenza aperti a donne, minori, anziani, stranieri, individuando punti di riferimento capaci di offrire delle risposte immediate a chi ha subito una violenza. Le due proposte di legge, presentate ieri dal consigliere regionale di Dp, Francesco Bottacelli, hanno obiettivi differenti. Ma entrambe individuano nella Regione lo strumento per accelerare

l'attuazione di leggi nazionali. Aborto e violenza. Due realtà drammatiche, affrontate con fatica dalle istituzioni. La legge 194 emanata da dieci anni rischia di naufragare nell'inefficienza e nell'obiezione di coscienza generalizzata. Nel Lazio, secondo i dati dell'Osservatorio epidemiologico, circa il 70 per cento del personale medico è obiettore.

Nella nostra regione, gli aborti eseguiti nelle strutture pubbliche diminuiscono progressivamente. Da 26.289 nel 1982, passano a 25.588 nell'83, 25.812 nell'84, 23.315 nell'85, a 20.917 nell'87, un calo del 20%. A Roma negli ultimi 4 anni il numero degli aborti è sceso da 17.565 nell'84 a 14.365 nell'87.

Le liste d'attesa, che sfiorano i dati ufficiali a Roma, non superano gli 8-10 giorni, in realtà si prolungano per diverse settimane: la media è di circa 24-30 giorni. Troppo tempo. Molte donne cercano altre strade, nelle cliniche private, all'estero. La situazione è anche peggiore nelle altre province: un totale di 3840 interventi nell'87. Le strutture ospedaliere non forniscono quasi mai la loro assistenza, come a Rieti, Latina e Frosinone. A Viterbo, invece, sembra che il personale sanitario aderente al Movimento per la vita si insinuò fin nelle sale pre-operatorie, cercando di dissuadere dall'aborto donne già anestetizzate, mentre si tappavano le orecchie durante il parto, per paura di ripensamenti, di donne convinte a mandare avanti la gravidanza per poi abbandonare il bambino e renderlo adottabile, come si legge in due interrogazioni presentate in Senato da parlamentari comunisti e ora in che da Dp alla Regione.

La proposta di Bottacelli ha perciò un obiettivo dichiarato: rendere più difficile l'obiezione, attraverso la mobilità e la rotazione tra i diversi compiti del personale, garantendo il servizio come stabilito dalla 194. Molti stati obiettivi, secondo il consigliere di Dp, cambierebbero idea.

Violenza. Anche qui, secondo Dp, la Regione ha obblighi specifici. Nell'87, nel Lazio, ci sono state 241 denunce, di cui 183 a Roma. Dall'80 ad oggi nella capitale c'è stato un incremento del 154 per cento, contro la media nazionale che è del 17,5%. I centri anti-violenza sono diventati un problema d'emergenza. La proposta di Dp ne prevede la creazione di uno per provincia (di più a Roma), da realizzare nei consultori, utilizzando strutture e professionalità esistenti.